

Il vino vede un anno record per le vendite all'estero

La tendenza. L'export avviato a superare la quota di sette miliardi, ma sul settore pesano ancora le chiusure di bar e ristoranti durante la pandemia

Micaela Cappellini

Giovanni Mantovani, direttore generale di Veronafiere, lo ha definito un «anno storico», questo 2021, in cui l'export italiano di vini dovrebbe sfondare il tetto dei 7 miliardi di euro. Un vero anno d'oro per il made in Italy, se si considera che l'agroalimentare in generale dovrebbe a sua volta superare la soglia dei 50 miliardi di esportazioni. Dopo le sofferenze della pandemia, che ha fatto chiudere i bilanci 2020 delle cantine italiane a -4,1% (dati Medio-banca), i primi sei mesi del 2021 hanno registrato un rinnovato boom delle esportazioni italiane del 6% in volumi e addirittura del 16% in valore, raggiungendo quota 3,3 miliardi di euro.

È con l'ottimismo di questi dati che domenica a Verona si aprirà il Vinitaly Special edition. Una «edizione speciale», appunto, volutamente chiamata così dagli organizzatori stessi per distinguerla dalla 54esima edizione del salone che per colpa della pandemia è saltata due volte, nel 2020 e nel 2021, e che si terrà regolarmente l'anno prossimo, dal 10 al 13 di aprile.

I numeri dell'export

A partire dalla primavera, riaperture e «revenge spending» hanno tracciato dunque la via per un nuovo record delle vendite di vino italiano. Dopo un 2020 chiuso a 6,3 miliardi di euro, con una perdita a valore del 2,3% sul 2019, l'export made in Italy ha rialzato

la testa. Secondo i dati dell'Osservatorio Vinitaly-Nomisma Wine Monitor, nei primi sette mesi del 2021 è cresciuta dell'11% la domanda di vino italiano nei primi 13 Paesi al mondo per import vinicolo, che da soli valgono i tre quarti del totale delle nostre esportazioni. A riportare il segno più sono tutte le principali piazze, con Stati Uniti e Germania più vitali che mai con balzi rispettivamente del 9,5% (a 1,1 miliardi di euro) e del 9,9%, ma anche con Svizzera, Canada e soprattutto Russia e Cina che segnano incrementi a doppia cifra. Se i vini fermi sono andati bene, incassando una crescita del 10,5%, sono le bollicine ad aver messo a segno un vero exploit, grazie a un boom del 18% sui principali mercati esteri.

Il peso delle chiusure

Diverso l'andamento del mercato interno. Stando ai dati Medio-banca-Sace-Ipsos, il 2020 dei maggiori produttori italiani di vino si è chiuso con il 6,3% di ricavi in meno. Secondo i dati Cia-Agricoltori italiani e Unione italiana vini, più sensibili anche all'andamento delle cantine più piccole, per colpa delle chiusure di bar e ristoranti il vino made in Italy ha perso circa un quarto del proprio business sul mercato interno. I picchi negativi registrati sul fronte della ristorazione sarebbero state pari a -40%, quelli relativi alle enoteche a -23%.

Il successo della Gdo

Le perdite per il lungo stop al consumo fuori casa sono state in parte compensate da quello tra le mura domestiche, che l'anno scorso

ha visto aumentare gli acquisti di vino nei supermercati del +12%. Il successo del canale Gdo continuerà anche quest'anno? Secondo la ricerca Iri che verrà presentata lunedì al Vinitaly, dopo il boom del 2020 le vendite di vini nei supermercati si stanno assestando: nei primi nove mesi del 2021 sono cresciute del 2% a volume e del 9,7% a valore.

Ad aumentare sono in particolare le vendite delle bottiglie più blasonate come il Barolo (+42,8%) e Brunello di Montalcino (+41,5%). Crescono anche gli acquisti di Lugana (+46%), di Sagrantino di Montefalco (+43%) di Vermentino (+25%) e di Valpolicella (+23%), mentre sembrano in calo quelli di Lambrusco (-6,7%), Barbera (-10,6%) e Bonarda (-4,9%). Secondo la ricerca Iri per Vinitaly, i vini a denominazione d'origine, nella classica bottiglia da 0,75 litri, continuano a performare molto bene: i Doc crescono del 4,8% a volume e del 10,8% a valore, quelli Igp del 3,6% a volume e del 8,1% a valore. Le bollicine vendono più del vino, registrando un vero e proprio boom del 27%.

Per quanto riguarda i prezzi, prosegue la tendenza degli ultimi anni verso una progressiva rivalutazione del valore del vino nella grande distribuzione: 3,9 euro a bottiglia il prezzo medio complessivo del vino, 5,6 euro a bottiglia quello delle bollicine, anche se «la dinamica dei prezzi e delle promozioni assume una valenza importante in uno scenario di progressiva normalizzazione», ricorda Virgilio Romano, Business insight director di Iri.



Dopo il boom del 2021, si assestano le vendite nei supermercati: +2% nel primo semestre ma +9,7% in valore



LA FOTOGRAFIA

Il mondo del vino in Italia

Il nostro Paese conta oltre 310mila aziende agricole e 45.600 aziende vinificatrici, di cui 518 coop che realizzano il 50% della produzione. I vini a denominazione protetta (Doc, Docg e Igp) sono in tutto 526. Nel suo complesso, la produzione vinicola made in Italy vale circa 13 miliardi di euro, anche se il 2020 chiuderà con numeri più bassi per colpa del lockdown, che ha messo fuori gioco le vendite di vino nei bar e nei ristoranti. L'export italiano rappresenta circa la metà del fatturato



Edizione speciale dal 17 al 19 ottobre. In alto, l'ingresso di Vinitaly Special Edition alla Fiera di Verona. A sinistra, un banco di degustazione di una passata edizione di Vinitaly; sopra, il pass di ingresso digitale

Dossier
La filiera vitivinicola



152944